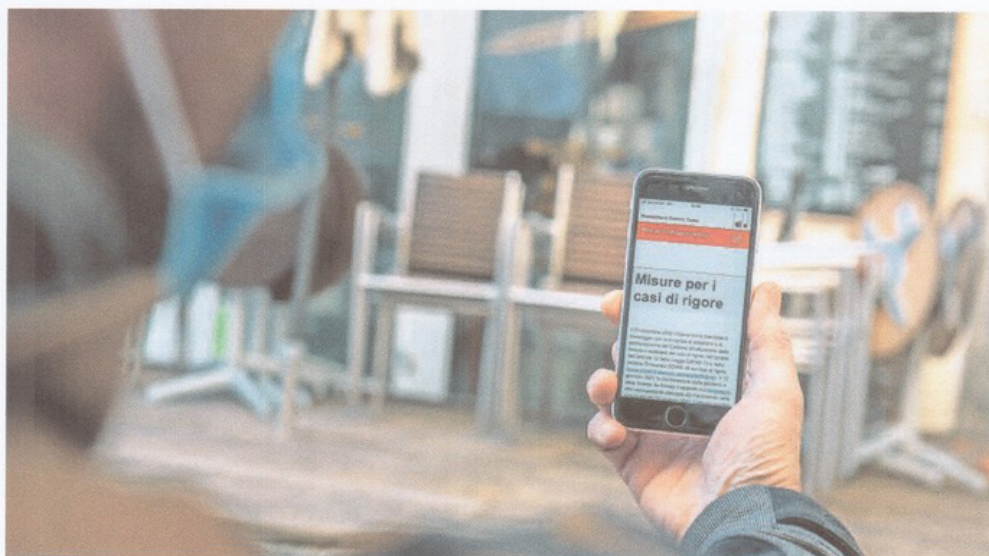


Casi di rigore: fra le aziende ancora molta incertezza

TICINO / Attesa per i dettagli che verranno decisi dal Gran Consiglio - Ma la procedura può implicare numerosi documenti
Cristina Maderni: «Per i fiduciari sfida impegnativa, perché per ricevere il sostegno vanno certificati anche i conti delle PMI»



È molto probabile che saranno numerose le aziende che chiederanno gli aiuti previsti per i casi di rigore.

CCDT/CHIARA ZOCCHI ETI

Nei giorni scorsi, il Consiglio federale ha allentato le condizioni per percepire gli aiuti destinati ai casi di rigore, esentando le aziende appartenenti ai settori «chiusi» dall'obbligo di dimostrare la diminuzione della cifra d'affari per ricevere le sovvenzioni. Questo, se da un canto per gli imprenditori è un fatto positivo, ha altresì creato molte incertezze su chi veramente può beneficiare degli aiuti e quale sia la procedura per accedervi. Anche perché si aspetta il voto, in agenda lunedì prossimo, da parte del Gran Consiglio ticinese, che dovrà definire i dettagli del piano. Tutto questo sta mettendo sotto pressione i fiduciari, che devono fornire la certificazione per le aziende. Ne abbiamo parlato con Cristina Maderni, presidente della Federazione delle Associazioni di fiduciari del Cantone «In questo momento - spiega Cristina Maderni - l'importante è riuscire a restare aggiornati su tutti i tipi di aiuti, perché ne sono stati previsti molti, in periodi di-



«**Per accedere al piano della Confederazione le aziende devono dimostrare che prima della crisi erano sane, non è sempre semplice**»
Cristina Maderni
presidente della Federazione dei fiduciari ticinesi

versi. Dopo la prima fase, ora per l'ottenimento delle indennità di lavoro ridotto occorre rinnovare la procedura, per altri casi (indipendenti e titolari) è stato reintrodotta l'indennità IPG Corona. Successivamente all'approvazione dei casi di rigore dal Gran Consiglio potremo avviare le procedure per l'accesso a questi aiuti, attendiamo di vedere il "tool" che auspichiamo essere efficiente.

Due tipi di categorie

«I casi di rigore - continua - si troveranno su due binari: quello diretto per le attività chiuse come la ristorazione, e quello articolato per settori definiti nel messaggio, che invece sono rimasti aperti, ma che dovranno dimostrare di avere subito un calo del fatturato. In un certo senso i casi della prima categoria saranno più facili da gestire, perché non dovranno dimostrare la diminuzione della cifra d'affari.

«Appena avremo accesso al tool noi fiduciari ci adopereremo per sostenere i clienti e redigere le domande di aiuti.

Per ottenere i fondi ci vorrà ancora qualche settimana, e l'imprenditore dovrà metterci del suo per coprire i costi fissi in questo lasso di tempo. «I problemi - rileva - sono molti. Con i parametri attuali che prevedono la necessità di superare un calo del 40% (mediamente quasi 5 mesi) di fatturato un'azienda che ne ha perso il 39%, non riceverà nessun sostegno? Sarà necessario ultimare e concludere la contabilità del 2020 al più presto.

«Tuttavia - precisa - un revisore abilitato dovrà certificare la contabilità, ma soprattutto la solidità dell'azienda prima della pandemia onde evitare abusi. E quindi noi, come revisori che certifichiamo la salute delle aziende, dobbiamo controllare, e dobbiamo farlo in tempi brevi, ossia pochi giorni, mentre per noi gennaio e febbraio sono già periodi carichi di lavoro.

«Per questo auspichiamo che il Cantone - afferma - vari procedure veloci e snelle. Per esempio nella prima ondata c'erano da fare delle richieste

online, ma non si riusciva a scaricare i documenti perché il sito era sovraccarico. Ora speriamo che tutto funzioni al meglio.

Responsabilità legale

«Per noi revisori - sottolinea Maderni - c'è anche una responsabilità legale, e quindi dobbiamo effettuare una analisi approfondita. Sarà più facile per chi è già revisore della società o conosce l'azienda. Ma le piccole imprese, secondo la legge, non hanno l'obbligo della revisione, mentre ora per accedere agli aiuti questa sarà necessaria. Vero è che ogni nuovo mandato richiede anche una conoscenza della storia dell'impresa. Insomma, c'è molto lavoro, ma noi siamo pronti a fornire il nostro contributo.

«In questo momento - spiega - non è possibile prevedere se questi aiuti saranno sufficienti. E' chiaro che ancora una volta ci saranno dei "vuoti", come per esempio le società costituite dopo il primo marzo, che non hanno diritto ai casi di rigore pena-

Confederazione

Imprese, facilitato l'accesso agli aiuti

Nuove regole

Il Consiglio federale ha deciso di estendere il sostegno fornito con i programmi per i cosiddetti casi di rigore. Un caso di rigore è dato quando la cifra d'affari annuale è inferiore al 60% della media pluriennale.

Chiusura per 40 giorni

Ora le imprese che a partire dal 1. novembre 2020 hanno dovuto chiudere la loro attività per almeno 40 giorni su ordine delle autorità, sono da considerarsi casi di rigore senza dovere dare prova di un calo della cifra d'affari. Inoltre si può tenere conto anche del calo della cifra d'affari registrato nel 2021.

Contributi a fondo perso

I limiti massimi dei contributi a fondo perso saranno aumentati. I Cantoni potranno versare a tutte le imprese contributi fino al 20% della cifra d'affari annuale (finora 10%) e fino a 750 mila franchi (finora 500 mila). Con questo aumento il Consiglio federale vuole considerare meglio le imprese con una quota elevata di costi fissi.

lizzando chi, malgrado il periodo di pandemia, ha rischiato e investito in una nuova attività.

«Lo Stato investe per salvare le imprese - nota - ma questo serve a salvaguardare i posti di lavoro e l'economia nel suo insieme, che deve essere pronta a ripartire. Infatti c'è il rischio di mettere in difficoltà a cascata anche le società fornitrici, come per esempio chi fornisce ai ristoranti la carne e le verdure. È giusto non fermarsi solo ad un settore. Infatti un negozio che chiude se non riesce a pagare i fornitori, gli affitti, i dipendenti, le imposte, gli oneri sociali, e chi gli ha dato consulenza, con l'effetto domino mette in difficoltà l'intera economia».

«Credo che il meccanismo - conclude Maderni - dovrebbe evitare gli abusi. Il revisore serve proprio per questo. Ma la realtà è che di norma le persone sono oneste. Secondo me se le chiusure generalizzate dovessero durare a lungo, per l'economia sarà molto difficile ripartire in tempi brevi.